Anno XXVII — Giovedì 20 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 93

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La libertà di stampa nelle lotte di parte

Ci meravigliamo assaissimo che sotto l'insegna del principio liberale che ha sempre guidato il nostro periodico nel non breve corso della sua esistenza, e per cui abbiamo, specialmente in questi ultimi tempi, spezzata anche noi una lancia contro una giurisprudenza retrograda che voleva mettere il bavaglio alla coscienza e negare il controllo popolare degli atti degli uomini pubblici, si possa andar combattendo una guerra politica personale, come se la stampa più che un apostolato sia da ritenersi vilmente un arma di offesa.

Non è sotto l'insegna della libertà che si permette alla stampa di demolire un uomo pubblico, per sostituire sul suo piedestallo uno del proprio partito, con lo scagliargli in faccia un'accusa anonima e non giustificata da alcun documento degno di fede, perchè ancora non è passato nella coscienza comune l'aforisma che «nessuno è galantuomo sino a prova contraria».

Se ufficio di una stampa onesta, educatrice del popolo e di chi lo regge, è la pubblicazione dei fatti della vita politica, e pur quelli della vita privata degli uomini pubblici quando possano interessare l'integrità e la moralità dell'ente sociale, non bisogna scendere a conseguenze illogiche ed estreme per giustificare la dolosa propalazione di azioni disonorevoli, quando pur avendo la certezza che esse non si basavano su documenti certi, si sapeva che potevano, quantunque manipolate da lunga mano con la veste della buona fede, minare l'esistenza pubblica e privata d'un galantuomo.

E se questo uomo pubblico, così offeso dinanzi ai suoi concittadini, crede opportuno per salvaguardare i diritti del suo onore, di sporgere querela giudiziaria, è ridicolo, per dagli torto, disotterrare la omai vieta questione della libertà di stampa, e riaprire le ferite al rapito di Brescia, dal momento che per libertà di stampa non s'intende la libertà di spargere dei dubbi sull'onorabilità di chi che sia, permettendo tutt'al più a questo malcapitato di presentarsi umilmente ad un tribunale arbitrario di redazione, che sentite le sue scuse, potrebbe tutt'al più concedergli la grazia d'una reticenza.

L'uomo pubblico, il vecchio parlamentare, che un dì povero argonauta si avventò alla conquista del pubblico controllo e dell'invidia di chi non avrebbe trovato la barca per transitare il pelago dei suffragio, non è affatto da biasimarsi se per tutelare la sua dignità di uomo onesto, preferisca al magistrato incostituzionale della parte interessata, il collegio giudiziario che nella pubblicità d'un giudizio illuminato dai documenti presentabili dalle parti, può riparare ad un danno, o smascherare una fama usurpata.

Nemici sempre delle querele giudiziarie che formano lo sfogatoio delle anime fegatose, e la speculazione degli affaristi, nemici delle vendette d'ogni maniera, non possiamo disapprovare una querela, quando sia massimamente necessario di smentire una diffamazione.

Così abbiamo sempre pensato e scritto; ed ora che vediamo propriamente qui in Friuli presentarsi un esempio che forse può andar a cappello con quanto sopra, abbiamo dettato queste righe, dispiacendoci assaissimo che il giornale che affermatosi organo della democrazia friulana sia in questo momento venuto meno agli ideali della democrazia e del progresso.

Vorremmo amichevolmente combattere punto per punto le argomentazioni, con cui esso vuole giustificare la pubblicazione dell'insinuazione contro l'on. Solimbergo e deplora il modo usato dallo stesso per salvare la sua riputazione presso gli elettori; ma non desideriamo di metterci in polemiche, massime con un giornale che seppure d'ideali politici e finanziari differenti dai nostri, potrebbe giovare agli interessi della classe operaia, qualora interpretasse meglio la libertà e fosse meno animato dallo spirito di parte.

Noi che siamo stati avversari politici dell'on. Solimbergo, e pur oggi non dividiamo tutte le opinioni e gli ideali del suo programma, dobbiamo protestare contro le insinuazioni fatte partire da un giornale di Francia — Dio lo sa da chi — e propalate in Friuli, seppur senza il famigerato sogghigno mefistofelico, col sorriso beato d'un giornalista che prepara un manicaretto piccante per i *lettori* che in questo caso potevano rivestire anche il titolo di *elettori*.

E sì che il passato onesto dell'on. Solimbergo, avrebbe dovuto esigere almeno in Italia, e nella sua patria, di fronte a così grave accusa se non la nostra solenne protesta, una indagine, un consiglio di persona informata, un po' di circospezione!.....

N. Subfert.

NOZZE D'ARGENTO

L'arrivo degli ospiti

Roma, 19. La Regina Maria Pia e il duca d'Oporto sono arrivati alle 6.25 di stamane.

Furono ricevuti alla stazione dai Sovrani, dai ministri e dalle autorità.

L'arciduca Ranieri è arrivato alle 4.55 col generale Rasini, coll'ambasciatore austriaco al Quirinale De Bruck e col seguito.

Il Re, coi Principi reali, coi ministri, colle autorità e colle ambasciate austro-ungariche, lo ricevette alla stazione.

Dopo fatti i saluti e le reciproche presentazioni, avendo manifestato l'arciduca il desiderio di salutare la Regina, venne condotto al Quirinale fermandovisi però per brevissimo tempo, e quindi si recò al palazzo Chigi, sede dell'ambasciata austriaca.

Sono giunti da Napoli il duca di Genova e il principe Giorgio di Grecia.

Il viaggio degli imperiali di Germania

Berlino, 19. L'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti iersera alle 10.45 per Roma.

La popolazione fece loro una calda ovazione dal castello fino alla stazione di Anhalt e al momento della partenza.

Il treno imperiale passò per Monaco alle 11.40 ant., per Kufstein (prima stazione austriaca) alle 1.50 pom.; per Innsbruck alle 3.38 pom., Bolzano alle 8 pom.

Il treno è arrivato a Verona questa notte.

La situazione in Belgio

Si hanno buone notizie; a Bruxelles è ritornata la calma, furono licenziate la guardia civica e la gendarmeria.

Dalle provincie si annunzia che gli operai vanno riprendendo il lavoro.

La città di Liegi venne però turbata da un'esplosione di dinamite.

Le nozze del principe Ferdinando

Dispacci da Viareggio recano che Villa Pianore è piena di ospiti che giungono per assistere alle nozze della principessa Maria Luisa di Borbone col principe Ferdinando di Bulgaria.

Ieri sera alle 7.30 vi fu pranzo di gala.

La *cerimonia avrà luogo oggi.*

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Il pianoforte.

Quante volte, signorine, vi siete domandate il nome dell'inventor del pianoforte, che voi andate pestando, direbbe lo Stecchetti, per trovarvi un marito?

Ebbene.... fu il genio di un padovano che vi diede il dolce istrumento, delirio delle anime innamorate, e dei vicini.... nevrotici. Bartolomeo Cristofori nacque a Padova il giorno 4 maggio 1655. Di povera famiglia erasi dato a costruire strumenti musicali, e in essi portò grandi innovazioni. Verso il 1687, Ferdinando di Toscana, reduce da Venezia passò per Padova. Quivi seppe del Cristofori, lo visitò e lo condusse seco. E fu alla corte di Firenze ch'egli inventò il martelleto; poco dopo ne adattò molti alla tastiera, e facendoli battere sulle corde tese, ne ricavò i diversi suoni e la gradazione di essi nelle diverse ottave. Cosimo terzo colmò di onori il bravo padovano, che morì il 27 gennaio 1731, e fu seppellito nella chiesuola di S. Giacomo. Della famosa scoperta, un solo giornale in quei tempi si occupò, sicchè fuori di Firenze, il nome del Cristofori fu ignorato fino al 1876, quando si scoprì un numero del periodico in parola.

Nello stesso anno 1876 a Firenze, un comitato promosse delle feste in onore di lui, ed oggi una lapide nella chiesa di S. Croce, ricorda ai posteri l'inventore del pianoforte.

I bambini.

— E tu, sei maschio o femmina?

— Di giorno una femmina, perchè ho gli orecchini, di notte non lo so perchè la mamma me li leva.

Amami.....

Versi di Hity Guzzoni Bavara.

Guardami pure con gli occhi insistenti,
Con gli occhi supplicanti di desio,
Fa che dolce risuonino al cor mio
Le tue parole appassionate, ardenti.

Io non ti posso dir che l'ho compreso
Il tuo devoto amore, e crederai
D'aver tu l'ore inutilmente speso;
Che importa?... Amami sempre, amami assai!

Pari a chi, assiderato, ad un epore
Soave sciolga le gelate membra,
Così nel raggio del tuo amor, mi sembra
Rinvigorire la persona e il core.

L'interna gioia mi infiora le gote,
Pallide sempre, d'insolite rose;
E per le vene mi scorrono ignote
Onde di vigoria, franche e gioiose.

Se tu sapessi quanto ben mi fai
Ne proveresti dolcezza infinita!
L'amore è grande: esso è tutta la vita!....
Amami, deh tu sempre, amami assai.

Ghiribizzi agrodolci.

Le donne che vogliono fare dello spirito preso a nolo, od a imprestito, sono la crittogama e il tormento di chi le ascolta. I felici si fanno col cuore e non collo spirito. Una donna gentile ed amabile non invecchia mai.

Il pudore è destinato a gettare un velo sulla tendenza istintiva della natura.

Il pudore sta alla beltà, come la modestia al merito. Chi se ne spoglia è deriso e disprezzato.

La donna civetta e vana non è mai soddisfatta di cosa alcuna, e muore di noia.

L'impero che si fonda sulla dolcezza e sull'indulgenza, è duraturo. Una donna bella, onesta e sensibile, è il miracolo della creazione, è un vero dono fatto da Dio all'uomo, come disse Salomone.

Eva, nel linguaggio primitivo significa vita. La donna è bella per il desiderio di piacere, nato dal bisogno di amare. Fuggite gli indiscreti e rispettate l'opinione pubblica, se non ne volete esser vittima.

Il cuore di una donna è una miniera inesausta di tesori. Il miele si trova nel calice dei fiori, e sulle labbra della donna amata.

Le soleil et la femme se complètent mutuellement: l'un fait naitre les jours, l'autre les embellit.

Matematia.

Cos'è il numero?

Un pezzetto di marmo, che distingue le case l'una dall'altra.

« Colmi »

Il colmo dello spiritismo: Far girare una tavola di moltiplicazione.

Il colmo della medicina: Purgare il proprio stile.

Filosofia spicciola.

Quando si comincia a ragionare sull'amore, a chiedere perchè si ama, vuol dire che l'affetto scompare, che l'incanto è spezzato. Si ama perchè si ama; non ci sono ragioni per amare.

Posta.

Incredulo. Udine. Che strana domanda! Mi venite a chiedere se è vero che in Vaticano si pensi alla beatificazione di Giovanna d'Arco. Ma, caro signore, forse credete ch'io sia un confidente di S. Santità? A parte gli scherzi, ciò è vero, tutto vero, completamente vero. Mi chiedete se conoscessi *perchè* fu arsa viva, e *di che genere* era la mitra che portava sul capo. Che originale, santo Dio! Leggete la storia, e troverete da voi, ogni desiderabile spiegazione. Giovanna d'Arco fu condannata ad essere abbruciata viva, come *strega, indovina, sacrilega, bestemmiatrice del nome d' Iddio e de' Santi, desiderosa dello spargimento del sangue umano ecc. ecc.* Sulla mitra di cui voi accennate c'erano queste parole: *Eretica, apostata, relassa, idolatra.* Nel 1431, a vent'un anno fu abbruciata. Ora si pensa a santificarla. Meno male.

Amicizia. Credi tu al fosforo del cervello? credi tu che quello sia la vita di questo?... Ti faccio ridere. Gingillino non ne ha più un grano, un grano, un grano.

Gingillino

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 20. Ore 8 ant. Termometro 11.6
Minima aperto notte 6.4 Barometro 753.5
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 20.6 Minima 5.8
Media 13.02 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

20 APRILE 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.2	Leva ore	7.18 a.
Passa al meridiano	11.55.36	Tramonta	—.— p.
Tramonta	6.49	Età giorni	3.9

11 APPENDICE del Giornale di Udine

BUFERE
(1789-1794)

di Giovanni De Castro

E' questa la fase culminante della vita di Camillo Desmoulins, ed è anche la migliore. Fin qui, in molta parte, era il portavoce, lo strumento delle passioni, degli amori, degli odi, che agitavano la maggioranza repubblicana. Adesso egli è lui, od almeno agisce e scrive in un modo molto più conforme alla sua nativa indole e che meglio si accorda coi suoi costumi semplici e casalinghi.

Al momento di intraprendere la pubblicazione di un terzo giornale come una sfida al partito allora imperante, il suo cuore era colmo di tristezza per le morti prodigate senza regolare processo, senza scopo, senza pietà, e ne scriveva al padre: «Non posso trattenermi dal pensare che quegli uomini, che vengono uccisi a migliaja, hanno figli, hanno parenti.»

Cominciava a compassionare i superstiti, ma anche le vittime meritavano pietà — non meritavano, in ogni caso, un odio così accanito e spinto fino al sangue.

E in altra lettera soggiunge che preferirebbe, più presto che assistere a simili spettacoli, correre nella Vandea o alla frontiera per cercarvi la morte.

I primi numeri del *Vieux Cordelier* contengono una terribile pittura dell'epoca imperiale a Roma. Il riscontro saltava subito agli occhi; e Desmoulins servendosi di Tacito sfuggiva avvedutamente alle prime accuse degli avversari.

L'impressione fu immensa.

Prosegue l'attacco con abilità e con risolutezza; Hebert e i suoi sozi vengono esposti al disprezzo e alla derisione; e si finisce coll'invocare l'istituzione di un Comitato di clemenza.

La grande, la salutare parola era pronunciata ed era slanciata nel mezzo di una plebaglia inferocita, che s'era fatta un'abitudine dei supplizi.

«Qual patriotta — egli scrive — rimarrà impassibile all'udire queste parole? Non è forse vero che il patriottismo abbraccia tutte le virtù e che non può sussistere là dove umanità e filantropia sono poste al bando?»

Camillo, messo il piede su questa nuova via, si slanciò innanzi senza ombra di timore; ma gli amici tremano per lui, prevedono che grandi mali possono coipirlo.

Il generale Brune va a visitarlo, rimane a colazione da lui e gli consiglia una certa misura nello scrivere, per non perdersi e per non nuocere nello stesso tempo alla causa che aveva preso a patrocinare. Camillo ascolta con rispetto quelle parole, ma non si mostrò per nulla disposto a mitigare il suo linguaggio. Anzi, egli aggiunge in latino, per non essere compreso da Lucilla: — *Edamus et bibamus, cras enim moriemur!*

Era profeta: ma era facile pronunciare simili profezie quando nobili teste cadevano, ogni giorno, dal palco di morte.

Camillo continuò a parlare delle sue intenzioni con tanto fervore e con tanta eloquenza, che Lucilla si alzò e corse ad abbracciarlo.

— Lasciate, ella disse, lasciate che egli compia la sua missione; è lui che deve salvare la Francia.... Coloro che la pensano diversamente non avranno il mio cioccolatte.

Parole che ci farebbero sorridere se tutto avesse avuto un lieto fine. Ma vien meno il sorriso pensando al come finì quella lotta, che Camillo sostenne da valoroso e servendosi un po' dello stile di Tacito e un po' dello scudiscio di Giovenale.

Lucilla doveva essere, in certo qual modo, più assennata e suo marito adesso che non prima. Non scriveva in nome della pietà? Ma era pur sempre infatuata di lui, nè men che mai avrebbe saputo contraddirlo od opporglisi; aveva di lui il concetto più esagerato — doveva salvare la Francia, come poc'anzi aveva salvata la libertà!

Gli Hebertisti cadono sotto questi colpi ripetuti: ma la loro scomparsa giova solo a Robespierre.

Il fiero e ambizioso uomo, che era riescito a farsi chiamare l'*Incorruttibile*, mirava alla dittatura e non al triumvirato.

Danton e Desmoulins — gli Indulgenti — dovevano essere sacrificati.

Si dispose la loro perdita segretamente, giacchè si temeva di trovare opposizione nella maggioranza dei Parigini.

Il Comitato di Salute Pubblica apparecchiò l'arresto e il processo degli Indulgenti a quel modo che dei congiurati disponigono un assassinio.

Venne incaricato Saint-Just, — l'uomo dagli implacabili rancori personali, — di formulare le accuse, davanti la Convenzione, per giustificare l'arresto e affrettare la morte degli avversari tanto temuti e tanto temibili ancora!

Ad onta della maggior segretezza il complotto venne a notizia di alcuni amici di Danton e di Desmoulins. Accorrono ad essi per indurli a mettersi sulle difese od almeno a fuggire.

Rifiutano.

Danton provava ormai un fastidio immenso della vita e la nausea, per così dire, del sangue versato; ed anche Desmoulins camminava da tempo sull'orlo dell'abisso e non aveva sgomento della morte; ne avea quel presentimento melanconico che fa considerare come inevitabile e ne addolcisce le aspettative.

(Continua)

ESPOSIZIONE DELLA SECONDA FIERA VINI

Mercè l'opera assidua e volonterosa di non pochi che hanno a cuore le sorti dell'agricoltura nella provincia nostra si è oggi potuto inaugurare in città la seconda fiera concorso-vini.

Ed il comitato formato di persone che sanno, come si dice, far per bene le cose può oggi andare orgoglioso per la riuscita splendida di questa fiera e nello stesso tempo felice di veder coronato con successo felicissimo l'opera loro saggia ed indefessa.

Di quanta importanza sia la fiera concorso che oggi si è aperta, crediamo inutile dire; l'emulazione fra i produttori, il presentare che da questi si fa, al pubblico, i prodotti propri incitano i lavoratori ognor più alla perfezione e rendono il commercio più largo, e più fruttuoso.

E le utilità che anche per l'addietro hanno recato le mostre vinicole, esposizioni, e quelle di emulazione fra i contadini, ce lo sono là a provare i progressi grandissimi che hanno fatto tutti i rami dell'agricoltura e dell'industria.

Sotto alla loggietta di S. Giovanni, sono disposti in ordine perfetto i prodotti di tutti i concorrenti dei quali ieri abbiamo dato l'elenco.

Il tempietto poi è stato ridotto elegantemente a... magazzino per vendita vino, e là i visitatori possono con poca spesa, bagnarsi l'ugola a loro piacimento se mai, passando innanzi a tutta quella schiera di bottiglie esposte, venisse loro l'acquolina in bocca od un irresistibile desiderio di gustare le diverse qualità di vino.

Le bottiglie che si trovano in mostra si vendono pure al pubblico a prezzi assai miti.

L'inaugurazione si fece alle 10.30.

Erano presenti:

Il sindaco cav. uff. Morpurgo, il prefetto comm. Gamba, il presidente della Deputazione provinciale comm. co. Gropplero, il presidente della Camera di commercio Masciadri, il senatore Pecile, il cav. Bertoia, cav. Dupupet colonnello del Distretto, il prof. Dabalà preside del R. Liceo, il cav. Miani, il comm. Dabalà ex intendente di finanza, il cav. Cotta, intendente di finanza, il cav. nob. Ciconi Beltrame, il co. Nicolò Mantica, l'avv. Measso, il prof. Nallino, nob. Deciani, il cav. G. B. Degani, l'avv. Perissutti, il cav. Lavista, l'avv. cav. co. Ronchi, il direttore della Banca di Udine sig. Merzagora, quello della Banca Popolare sig. Locatelli, il marchese Fabio Mangilli, l'avvocato Bossi, gli assessori Measso e Capellani, il comm. Paolo Billia, l'ex deputato Marzin, il professor Petri, il co. Orazio d'Arcano, il cav. Gervaso, l'avv. Ciconi, il prof. Domenico Pecile, il co. Ottaviano di Prampero, l'avv. Gio. Batta Billia, il signor Pinni di Valvasone, il sig. direttore della Tramvia Udine-S. Daniele, il cav. Francesco Braida, il prof. Clodig, i consiglieri comunali, Cossio, Disnan, Mason, Pletti, Romano, il prof. Fracassetti, ecc.

Il cav. Pietro Biasutti, anima del Comitato, pronunciò questo bellissimo discorso:

Signori,

Ringrazio con animo riconoscente, a nome dell'Associazione Agraria friulana e del comitato ordinatore della fiera, le spettabili Autorità e voi tutti, che, onorando di vostra presenza questa festa, mostrate di tenere nel debito concetto l'importanza della fiera che stiamo inaugurando.

E il merito vostro e la conseguente gratitudine nostra sono tanto maggiori inquantochè ai nostri di una fredda corrente di scetticismo cerca d'impadronirsi dell'animo anche dei più alacri e gagliardi e di tagliare l'elaterio alle più grandi aspirazioni, ai più nobili ideali.

L'importanza delle fiere vinarie, o signori, l'utilità di questa novella istituzione, è ormai un fatto indiscutibile, che si tenta invano di disconoscere.

Iniziate a Torino nel 1866 ed a Firenze nel 1869, passarono a Roma nel 1876 e là trovarono tosto favore e rinomanza così che, tolto il 1883, furono annualmente rinnovate, lo saranno indubbiamente anche nell'avvenire, con grande profitto dell'enologia nazionale e salutare ed inimitabile esempio a tutte le provincie della patria nostra. E che le fiere siano uno dei più sentiti bisogni dell'enologia, chiaramente apparisce anche dal confronto con quanto accade nei rami paralleli delle industrie e dei commerci.

Le industrie, o signori, si raccolgono in grandi nuclei attorno ai centri più popolosi, i loro prodotti sono l'effetto dell'opera di più persone e, portati al pubblico, vengono presto studiati, imitati e superati.

Egualmente nel commercio una continua e febbrile corrispondenza regna tra le varie parti del corpo commerciale, e costituisce l'aria vitale ch'esso respira, così che ogni membro si trova a piena conoscenza della situazione comune. Ma la bisogna corre diversamente nell'agricoltura, dove quasi sempre, l'azione dei singoli si svolge isolata, attorno ai centri locali, senza certi rapporti e legami cogli altri.

Perciò avviene che mentre in certi luoghi l'agricoltura giace negletta e languente, fiorisce e primeggia in altri, talvolta anche abbastanza vicini.

E' ufficio dunque delle fiere quello di rimediare a questi difetti; per esse i prodotti enologici vengono avvicinati e confrontati tra loro, se ne rilevano e correggono i difetti, se ne conoscono i pregi e se ne facilita il commercio ed il consumo.

Così coi contatti, cogli esempi e colla discussione tutte le conquiste che l'abilità, l'industria, l'intelligenza ed il capitale hanno fatto in un luogo, diventano patrimonio di tutti gli altri, e si desta la grande molla dell'interesse e dell'emulazione, che poi alla lor volta determinano i grandi progressi sociali.

Le fiere impertanto ponno paragonarsi ad un organismo in cui una sola mente, una sola pulsazione fa circolare il fluido vivificante attraverso tutte le parti costituenti dell'organismo medesimo.

Ond'é che l'associazione agraria friulana persuasa di questa verità, e generosamente aiutata dal R. Governo e dall'onor. Camera di Commercio, che è debito di ricordare pubblicamente a titolo di gratitudine e di onore, pensò giustamente di bandire, per questa stagione, una fiera di vini da pasto dell'annata, di distillati ad uso Cognac, di acquavite e di aceto.

Ed era ben dicevole che anche il Friuli portasse di nuovo la sua attenzione sui suoi prodotti vinari, che vedesse quali furono i progressi fatti dalla prima e troppo lontana fiera del 1879 e ne traesse l'illazione se dovesse continuare nel sistema incorso, modificare o mutare indirizzo. Contemporaneamente l'Associazione Agraria raccomandò che, in congresso di occasione, fossero discussi alcuni dei più importanti argomenti relativi alla viticoltura ed all'enologia della nostra provincia e che di questa manifestazione restasse una traccia duratura, a norma anche delle fiere avvenire. Furono perciò predisposti tre quesiti, suscettibili della più ampia ed utile discussione.

All'appello risposero 46 espositori, mentre molti e molti altri avrebbero potuto figurare con onore, ed il comitato ordinatore senza pretendere a splendidi e straordinari risultati si lusinga che la merce incontrerà il pubblico favore e sarà meritevole d'encomio, traendo esso affidamento dalle persone e dalle zone rapppresentate.

Ma egli è alla grande massa dei produttori che fa duopo pensare e sarà compito della benemerita Associazione Agraria e della Commissione viticolo-enologica di popolarizzare la necessità di migliorare la produzione enologica della Provincia, massime oggi in cui i vini del mezzogiorno, per la pletora ivi esistente, si versano sul nostro mercato in quantità ingenti, facendo ai nostri, quasi micidiale concorrenza.

Non vi ha dubbio però, o signori, che gli sbocchi aperti per l'estero e quelli che si apriranno, nonchè la stessa necessità, in cui si trovano i nostri fratelli del sud, di frenare l'eccesso della loro produzione enologica per sostituire alla vite una coltura più rimunerativa, agevoleranno la nostra posizione, pur pensando, che migliorati ogni poco i nostri vini, questi avranno nel locale consumo la preferenza e per la moderata alcoolicità e pel delicato profumo, e frutteranno anzi al produttore qualche vantaggio nel prezzo, oltre quello derivante dal risparmio delle spese di trasporto cui gli altri vanno soggetti.

Ma questo non potrà verificarsi se non a patto che vengano diminuite le spese, aumentata la produzione, resa amata ed accetta la merce e ridotto, il più possibile, il prezzo.

La viticoltura e l'enologia presso di noi, fatte alcune eccezioni, furono sinora trattate con poca scienza ed accuratezza, tanto che al di fuori la nostra Provincia venne accusata talvolta di inettitudine a produrre buoni vini.

Niente di più falso e di più azzardato, o signori, perchè i nostri terreni si prestano nella loro maggior estensione, alla coltura della vite e ve n'ha larghe zone di assai favorevoli ed indicatissimi nel piano, come sono assai adatte le ridenti ed apriche colline che, quasi frangia delle Alpi, circondano a nord il medio Friuli.

E che le nostre terre possano dare gustosi ed eccellenti prodotti, ne fa prova la gloriosa tradizione del Piccolit, del Refosco, del Marzemin, del Fumat e così via, cui fatalmente depressero, e chi sa per quanto tempo, le varie malattie succedute, gl'influssi atmosferici, nonchè le sfibranti ed esaurienti colture, specialmente dell'erba spagna, largamente usate nelle nostre campagne.

Ed a maggior riscontro della bontà dei prodotti, giova qui ricordare che fu un vino rosso friulano, quello che a Verona nella fiera del 1889 riportò la maggiore medaglia conferita, che fu quella d'argento, del Ministero, pei vini da pasto dell'annata, come pure che altre medaglie, una d'argento e l'altra di bronzo si ebbe lo Slivowitz ed altre due ancora, di argento e di bronzo, l'acquavite friulana.

Onorificenze conseguirono pure tre altri campioni di vini friulani presentati, non a molto, alla stessa fiera nazionale di Roma.

E sta bene notare che questi prodotti nulla avevano di speciale ed erano i campioni di quelli che si ottengono in una larghissima zona vinicola. Il secreto sta tutto nello scegliere il vitigno, nell'adattarlo al terreno, nel coltivarlo secondo le regole dell'arte e nel confezionarne razionalmente i prodotti.

L'agricoltura della nostra Provincia ha sciolto felicemente altri e ben gravi problemi, come quello dell'allevamento della razza bovina, celebrato in tutte le più grandi esposizioni dell'Italia settentrionale, e quello della bachicoltura che forma ormai una delle più vive risorse della nostra possidenza. — Non vi ha quindi dubbio che anche la vinicoltura opportunemente studiata e trattata, salirà a buona rinomanza e costituirà per noi altra copiosa fonte di redditi.

Signori! Fra brevi giorni nel capoluogo provinciale si compirà un fatto d'alta importanza: l'inaugurazione del tiro a segno. Io non posso che fin d'ora salutarlo dal fondo dell'anima e beneauspicare da questa forte e provvida istituzione, rivolta alla difesa della patria, a renderla temuta e rispettata, ma non conviene dimenticare, che la forza delle armi non basta a rendere la Patria stabilmente sicura e padrona dei propri destini, se non è accompagnata dal risorgimento economico del paese. Oggi più che mai altra volta le nazioni povere restano facilmente vittime delle nazioni ricche ed agguerrite, percui il risorgimento economico, vale il risorgimento politico, vale l'indipendenza.

All'opera adunque, o produttori friulani, ma all'opera con amore e fermezza di propositi, e sopratutto con viva fede in quell'avvenire prosperoso, che non manca mai a chi sa volere fortemente. Il lavoro rigenera, ritempra e moralizza ed i tempi nostri hanno bisogno di ciò.

Con questi sentimenti nel cuore, o signori, e nel nome augusto dell'alta, leale, e simpatica figura dell'amatissimo nostro Re Umberto, pegno di unità di concordia e di forza, ed oggi più che mai segno agli affetti e all'entusiasmo degli Italiani ed alle attenzioni di tutta l'Europa, dichiaro aperta la fiera!

Viva il Re!

—

Dopo del cav. Biasutti, parlò il sindaco cav. Morpurgo, salutando ringrazia a nome della città quelli che concorsero alla mostra; e fa plauso alla bella idea della mostra augurandosi che possa nella provincia prosperare l'agricoltura che è fonte principale della ricchezza nostra.

Il presidente della Camera di Commercio sig. A. Masciadri disse che la Camera di commercio fu ben felice di poter concorrere colle proprie forze per la fiera che oggi si apre, si augura da essa quei frutti benefici che servono a dar animo al commercio nostro.

Finiti i discorsi si passa alla visita della mostra.

Ed ora prima di chiudere questi brevi cenni sulla solennità di questa mattina — certi d'interpretare i sentimenti di tutti — rivolgiamo lodi speciali e speciali ringraziamenti al cav. dott. Biasutti avv. Pietro, presidente, ai sigg. Bigozzi Giusto, Canciannni Marco Pacifico, Degani cav. G. Batta, Pecile prof. cav. Domenico, Pinni Vincenzo, Trento (di) co. cav. Antonio, al solerte segretario dottor G. B. Romano e con essi alla nostra Associazione Agraria.

Consiglio provinciale

Oggi a mezzogiorno si raduna in seduta pubblica il Consiglio provinciale, come abbiamo già annunciato.

Una bella idea

L'illuminazione delle case private

Ci si scrive:

Nei primi anni che seguirono la nostra liberazione i cittadini usavano di illuminare le loro abitazioni in qualunque ricorrenza di feste nazionali.

Cessati i primi entusiasmi l'usanza andò gradatamente cessando, e lo si comprende.

Ciò però che ormai si crede inopportuno di fare nei soliti anniversari annuali, crediamo però che possa rinnovarsi in certe circostanze speciali.

La festa famigliare delle Nozze d'argento che dopodomani celebreranno i nostri Sovrani, che rappresentano il simbolo dell'Unità della patria e sono circondati dall'affetto e dal rispetto di quanti hanno sentimenti gentili, non è una circostanza comune, ma è un lieto e straordinario avvenimento che festeggiasi nella Famiglia Reale.

Smettiamo anche noi per qualche ora la consueta musoneria e ritorniamo ai bei tempi dei primi albori della nostra libertà.

I forti abitatori dei nostri confini illumineranno le vette eccelse dei loro monti e noi, abitatori della città, *illuminiamo le finestre delle nostre case.*

Non le pare, sig. direttore, una bella idea, quella d'illuminare le case della città in segno di compartecipazione alla festa famigliare della Casa Reale? Non sarebbe poi anche un gradito spettacolo per il pubblico? Io ho gettato l'idea, se piace la si metta in attività; ma, intendiamoci, senza imposizione alcuna e senza spese da parte del Municipio.

Homo liber

A noi la proposta di *Homo liber* piace moltissimo e facciamo voti affinchè possa effettuarsi.

Inaugurazione del campo dei giuochi ginnici

La Società Udinese di ginnastica, in seguito ad accordi presi col Municipio, sabato 22 corrente inaugurerà il campo dei giuochi ginnici.

La solennità avrà luogo alle ore 10 ant. e sono invitate le autorità civili e militari, nonchè tutti i soci e rispettive famiglie.

Vi sarà una grande sfilata dei ginnasti della società, degli studenti del Ginnasio e Liceo, di quelli delle scuole Tecniche e delle elementari.

Il senatore Gabriele Luigi Pecile terrà il discorso inaugurale.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Riporto lire 1058.79

Società Tiro a segno naz. lire 25.—

Società Reduci patrie campagne. — Collettore Muratti Giusto: Muratti Giusto, Clodig Giovanni, Canciani ing. Vincenzo, Heiman Guglielmo, Cantoni Gio. Maria, Comencini prof. Francesco, Baschiera Giacomo, Antonini Marco, Milanopulo Giorgio, Marzuttini dott. Carlo, lire 2 cadauno.

Totale lire 20.—

Società di ginnastica. — Collettore Muratti Giusto: Muratti Giusto lire 5, dal Dan Antonio l. 1, Morandini Ugo l. 1, Pecile Attilio l. 2, Tellini Gio. Batta l. 2, Nigg Carlo l. 1, Tam Giovanni cent. 50. Beltrame Vittorio c. 50, Socii n. 13 l. 1,90.

Totale lire 14.90

Collettore Schiavi avv. Luigi Carlo, quota fissa lire 3: Schiavi avv. Luigi Carlo, Caratti avv. Umberto, della Rovere G. B. e R. Bertolissi avvocati, Levi avv. Giacomo, Levi avv. Giovanni, Volpe avv. Emilio, Leitenburg avv. Francesco, Ciconi avv. Alfonso, Measso avv. Antonio, Billia avv. Gio. Batta, Girardini avv. Giuseppe, Forni avv. Giuseppe, Bernardi avv. Ugo, Dabalà avv. Antonio, Sabbadini avv. Giuseppe, Campeis avv. Secondo, Bertacioli avv. Mario, Baschiera avv. Giacomo, Coceani avv. Pietro, Gosetti avv. Vittorio, Spangaro avv. G. B., Renier avv. Ignazio, da Pozzo avv. Odorico, Beorchia-Nigris avv. Michele, Beorchia-Nigris avv. Paolo, Quaglia avv. Edoardo, Bruseschi avv. Gio. Batta, Linussa avv. Pietro.

Totale lire 84.—

Società agenti di commercio. — Collettore Cozzi Giuseppe: Agenti n. 71 a cent. 10

Totale lire 7.10

Scuole elementari comunali. — Collettore Mazzi prof. cav. Silvio: Migetti Pietro, Prini avv. Giuseppe, Baldissera Artidoro, Nodari Gemma, Mulinaris Elisa, Petronio Maria, Bronin Angelina, Bosco Caterina, Bruni Enrico, Furlani Giacomo, Merlino Lucia, del Fabro Carlotta, Monti Regina, Cappellazzi Umberto, Crainz-Cudugnello Enrica, Toso Teresa, Prucher Luigia, Varisco Angela, Bertoldi Emma, Monaco Antonietta, de Poli Mattia, Fabris Maria, Driussi Giulia, Alessio Baumgarten Maria, Menossi Luigi, Ferrandini Giuseppina, Angeli Annunziata n. 27 a lire 2

Totale lire 54.—

Studenti scuole elementari n. 1710 a cent. 5

Totale lire 85.80

R. Istituto Tecnico. — Collettore Misani prof. cav. Massimo: Misani prof. cav. Massimo lire 4, Bonini prof. cav. Pietro l. 4. Nallino prof. cav. Giovanni l. 4, Bertes prof. Anatolio l. 2. Marchesi prof. Vincenzo l. 2, Clodig prof. Giovanni l. 2, Fracassetti prof. Libero l. 2, Pontini prof. Antonio l. 2, Manzini Giuseppe l. 2, Inservienti n. 3 a cent. 25 cent. 75, Studenti n. 77 a cent. 20 lire 15.40.

Totale lire 40.15

R. Liceo Ginnasio. — Collettore Dabalà prof. Giuseppe: Studenti n. 230 a cent. 20 lire 46.

Totale lire 46.—

Da riportarsi lire 1435.74

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina

Le corse velocipedistiche di domenica a Vat.

I lavori pel riattamento della pista sono quasi ultimati e il terreno non potrebbe essere migliore. Così i corridori potranno ottenere con più facilità, dei bellissimi tempi e poichè, come ci viene assicurato, non mancheranno per per quel giorno dei fortissimi garretti, potremo assistere alla creazione di qualche splendido *record*.

I palchi e gli steccati sono già tutti a posto; si vede bene che il nostro Veloce Club, con alla testa l'egregio cav. Attilio Pecile, ci mette tutto l'impegno perchè le cose abbiano a riescire, come negli anni passati, ordinate e brillantissime.

E di questo il pubblico può essere completamente sicuro.

Preghiamo però il Comitato a voler disporre in modo che le corse abbiano ad incominciare proprio *alle 3 e mezza* e non più tardi come pare sia ora diventata usanza comune; e così pure che non si lasci correre grande lasso di tempo fra una corsa e l'altra

I doni rimasti del ballo degli studenti

Signor Direttore del « *Giornale di Udine* »

In risposta all'articolo « Doni che potrebbero essere regalati per la lotteria di beneficenza, » comparso nel di Lei Giornale in data odierna, il sottoscritto La prega di voler pubblicare che in seguito all'avviso fatto inserire nei giornali *Il Friuli* (25 febbraio N. 48) *Il Risveglio* (in data 24-25 febbraio), passato il limite di tempo assegnato pel ritiro, detti doni, *come si era annunciato*, vennero venduti ed il ricavato si aggiunse agli altri incassi, che furono tutti assieme devoluti a scopo di beneficenza, alle società *Dante Alighieri* e *Reduci*, secondo quanto era stato precedentemente stabilito dal comitato.

Udine, 19 aprile 1893.

VELLISCIG ACHILLE
presid. del Comit. pel « Ballo degli studenti »

Comitato protet. dell'Infanzia

Elenco dei donatori

Agosti Francesco e famiglia: porta biglietti (Bambù), portabiglietti in bronzo due porta orologi (porcellana), calamaio, servizio per liquori, due figurine in terra cotta, vellieuse, vaso cristallo, portaritratti, due cestine paglia, portavasi, portagiornali.

Pizzi-Pizzati Pia: cuscino in seta con ricamo, fiori finti, cartoccio con piccolo fazzoletto (ricamo in lana), porta salvietta (lavoro lana), porta ritratti in peluche, porta spazzole con spazzole, lavoretto in tulle e nastri.

Munich Maria: gran lucerna a petrolio.

Mason Enrico e famiglia: fucile attaccapanni.

Gropplero co. comm. Giovanni e famiglia: sei bottiglie vino bianco (oberluttenberg), due id (Sherry), scattola cristallo decorata montata su sostegno di metallo, cestina in vimini, porta posate.

Mangilli march. Francesco: coppa in bronzo, porta biglietti.

Ghiggino Beij e famiglia: Colonna con vaso etrusco in terra cotta dipinta e fiori.

N. N.: braccialetto d'argento in filograna.

D. D. R.: trionfo in porcellana per zigari, piccolo calamaio in alabastro.

Dal Torso nob. Enrico e famiglia: tappeto da tavola.

Tessera ing. Giovanni: astuccio con sei cucchiaini d'argento.

Someda dott. Pietro: servizio per birra in vimini e cristallo.

Vatri avv. Daniele: portazigari con ricamo in seta.

Rioli Antonio: Mappamondo, cosmorama.

Per la lotteria di beneficenza

Il sig. presidente della « Società dell'Unione » ha versato alla sig. A. Chiozza Kechler Lire 400, totale ricavato dalla vendita di biglietti per il concorso alla vincita di una artistica lampada a étagère in bronzo, dono offerto dalla Società stessa. La sig. A. Kechler ringraziava con la seguente lettera:

Udine 19 aprile 1893

Onor. sig. Presidente
della « Società Unione »

Nel mentre le accuso ricevuta delle L. 400, rimessemi a beneficio del Comitato protettore dell'infanzia, quale prodotto del geniale trattenimento che ebbe luogo ier sera nelle sale di codesta società, prego la S. V. a voler rendersi interprete dei sentiti e doverosi atti di grazie per la generosa largizione, sia verso la Società, come le egregie signore e signori che concorsero al brillante risultato della serata.

Pel Comitato
ANGIOLA KECHLER CHIOZZA

Nuova insegnante di calligrafia

Negli esami pel conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali, datisi nei giorni scorsi presso il R. Provveditorato agli studi, l'unica candidata, signorina Isabella Bodini, li superò felicemente.

Congratulazioni.

Rispettate e si facciano rispettare le tombe.

Riceviamo e pubblichiamo:

Da qualche tempo nel nostro Cimitero avvengono degli atti deplorevoli e tali che dimostrano poca civiltà.

Oggi ad un tumulo, domani ad un altro si rubano degli oggetti di poco valore, ma cari alla memoria dei parenti superstiti.

Anche l'altro ieri si tolsero i nastri di seta apposti ad una corona mortuaria ed il ritratto annesso fu strappato e gettato a terra sotto i piedi dei passanti.

Ad altro tumulo si tolsero dei bellissimi fiori artificiali. E così via di altri fatti simili.

Si deve quindi dire o che non vi è sorveglianza, oppure che ve n'è poca. E se uno non è bastante se ne nomini un altro, ma è necessario che il Comune provveda perchè sieno rispettate le tombe.

L'utilità delle assicurazioni

è ora ammessa da tutti.

Qui sotto riportiamo una lettera che è una novella prova di questa asserzione.

La lettera è diretta alla compagnia *Mutual life*, rappresentata in Udine e provincia dal sig. Attilio Baldini.

Livorno 14 aprile 1893

Ill. signor cav. G. Coltelletti
Direttore generale per l'Italia della *Mutual Life*

Genova.

Debbo ringraziare vivamente cotesta Spett. Compagnia, da Lei meritamente diretta in Italia, e Lei stessa, per la puntualità e correttezza colle quali fu pagato il capitale di L. 60 mila dovuto ai miei figli ed a me come quelli designati dal compianto e defunto mio marito Francesco del cav. Giovanni Papanti come benefico delle due polizze in data 27 febbraio 1890 N. 395 841 395 843.

Coi sensi di grato animo accolga i miei speciali complimenti, e mi creda con ossequio

Devotissima
ADELE GIRARDINI ved. Papanti.

Società di M. S. e previdenza fra i maestri elementari della provincia di Udine.

Il Comitato promotore di questa associazione ha pubblicato un appello ai colleghi della provincia invitandoli ad unirsi e fondarla.

Lo scopo dell'associazione è il seguente:

a) di sussidiare mediante una quota giornaliera il socio che cadesse malato;

b) di fondare a vantaggio dei soci istituzioni di previdenza;

c) di prestare appoggio a quel socio che ne avesse bisogno e tutelarne i diritti;

d) di avvantaggiare il benessere morale e materiale della classe dei docenti primari.

Le schede di adesione devonsi inviare fino al 30 corrente al Comitato promotore in Codroipo.

DA CIVIDALE

Piano regolatore

Ci scrivono da Cividale:

Mi scuserà l'egregio vostro ordinario corrispondente, strenuo fautore di tutto ciò che può illustrare e rendere sempre più interessante e geniale questo nostro storico Forogiulio, se lo precorro sopra un argomento di sommo interesse e che ora si ripresenta alla pubblica discussione in veste più che mai seducente.

Intendo alludere alla nuova fase nella quale — come annunciava un articolo comparso in questi ultimi giorni sulla *Patria del Friuli* — sarebbe entrato il già vecchio problema del piano regolatore edilizio, destinato ad allargare il perimetro della nostra città ed a togliere quegli inconvenienti e quelle brutture che feriscono l'occhio di ogni forestierer che giunto alla stazione di questa ferrovia, non può felicitarsi con noi per questo anormale ed artistico stato di cose.

Questa nuova fase, vagamente accennata in quell'articoletto, non può negarsi, sarebbe avventurosa e promettente, poichè toglie di mezzo ogni preoccupazione presso tutti quelli che finora stavano perplessi a cagione della necessità per noi della « lente dell'avaro »; ed è pur atta a cementare viemmeglio la concordia tra i buoni, col dare una giusta morale soddisfazione a coloro ch'ebbero a soffrire quelle ingiuste amarezze e quelle delusioni che sono le spine di chi ama idealmente il buono e l'utile e sa scorgere nell'utopia dell'oggi la realtà del domani.

Ma la possibilita finanziaria non basta all'incarnazione di verun progetto pubblico, se anche buono in sè stesso. Occorre che ognuno vi porti uno spirito puramente obbiettivo, occorrono generosi oblii, nonchè il volenteroso concorso dei migliori elementi che può offrire il nostro paese in linea tecnica, amministrativa e, dirò anche, artistica.

Più d'una di queste qualità non mancano certamente in seno al nostro Municipio, ma se ad esso vi fosse aggregata una speciale commissione incaricata di prender accordi colle parti e di concretare ogni modalità, non v'ha dubbio che il piano regolatore, che tanto contribuirebbe all'immegliamento della nostra città, riuscirebbe certamente un lavoro a buon mercato, decorso e di generale soddisfazione.

Se tale proposta verrà giudicata opportuna, il vostro corrispondente straordinario ne sarà ben lieto; diversamente: *videant consules* e... sarà per un'altra volta. *Y.*

Le condizioni delle campagne

Si desidera la pioggia

Ecco le notizie ufficiali intorno alle condizioni delle campagne nella prima decade di aprile:

La prolungata siccità danneggiò assai i pascoli ed i prati e ritarda la vegetazione del mais. Le viti, i gelsi e le piante da frutta germogliano molto bene dappertutto e si mostrano assai promettenti.

Il frumento è generalmente bello: solo qua e là vegeta stentatamente per l'aridità del terreno.

E' avvertito dappertutto il bisogno di pioggia ed anche di una temperatura più elevata.

Bambina che si taglia tre dita

L'altra sera fu accolta nell'ospitale la bambina Brigida Matilde, d'anni 3, di Meretto di Tomba, perchè accidentalmente ebbe a recidersi sotto una trinciatrice le tre dita della mano sinistra 2, 3, 4, a livello della 1ª articolazione interfalangea.

Domestico ladro

A S. Pietro al Natisone Aidoz Giuseppe fu denunciato perchè quale domestico al servizio di Gubana Antonio allontanavasi asportando a danno della domestica Lesa Anna un orologio d'argento del costo di L. 26.

Incendi nei boschi

Ad Ipplis il 29 corr. verso le 8 ant. D'Osvualdo Baldo accese imprudentemente il fuoco in un suo bosco di modo che le fiamme si comunicarono al bosco attiguo di Mareschi Vittorio e per mancanza di pronto soccorso gli produsse un danno di L. 100 per legna e stramaglie abbruciati.

— A Dogna il 13 aprile verso le 7 pom. si manifestò il fuoco sul monte denominato Costadapresa, fuoco che potè essere domato in breve tempo da alcuni contadini accorsi producendo un danno non assicurato di L. 10 ai fratelli Cammosi Nicolò e Raimondo e di 150 Pittini Santa per piante rimaste distrutte. La causa ritiensi accidentale.

Fuoco latente

Alle 10.45 fu avvertito un gran fumo nei locali terreni della casa dell'avv. Rossi, n. 48, via Cicogna.

Andarono subito sul luogo i pompieri con due macchine.

Finora però non si vede che fumo; fiamme non si sono manifestate.

Sono sul posto il sindaco, un maresciallo dei R.R. C.C. vigili e questura.

Bollettino

delle malattie infettive nella provincia di Udine redatto e illustrato per cura dell'Ufficio sanitario provinciale (mese di marzo 1893).

Vaiuolo. casi 7 (in febbraio 10, dei quali 4 a Forgaria, dove però l'epidemia è attualmente cessata in grazia delle energiche misure prese.

Morbillo casi 809 (in febbraio 572), dei quali 300 a Sutrio, 137 a Rivignano, 80 a Teor, 69 a Pocenia, 57 a Prata di Pordenone, 50 a Cordovado, ecc. E' una epidemia che tende a stendersi largamente, ma per fortuna molto benigna, tanto che molti casi sfuggono persino alla osservazione dei medici, che non vengono neppure chiamati. E questa anzi la ragione principale per cui riesce difficile l'arrestarla. Si raccomanda in special modo l'igiene individuale dei colpiti per evitare le complicazioni branco polmonali.

Scarlattina casi 17 (in febbraio 35) E' in progressiva marcata diminuzione, e ciò senza dubbio in grazia degli accusati isolamenti e delle ben intese disinfezioni a base di sublimato corrosivo, che raccomandate insistentemente dalla Autorità sanitaria provinciale, vengono messe in pratica con amore dai signori Ufficiali Sanitari e dai Municipi.

Difterite e Crup casi 39 (in febbraio 55), sparpagliati senza legge nè ordine in vari comuni della provincia, però in numero sempre assai limitato, raramente superiore ai tre casi. Anche questo risultato, come per la scarlattina, deve senza dubbio ascriversi ai più accurati isolamenti e alle meglio intese disinfezioni, frutto e quelli e queste dei vari sopraluoghi fatti nei mesi scorsi dal medico provinciale, che studiati davvicino gli inconvenienti ebbe campo, con Note e Circolari prefettizie e con sue note particolari ai medici, di porvi riparo.

Tifo addominale o ileotifo casi 17 (in febbraio 5). Per questa malattia si nota in confronto col passato febbraio, un aumento dipendente da due circoscritte epidemie, dovute all'inquinamento delle acque potabili, a Tricesimo e a Ovaro. Fu sul luogo, in tutti e due questi comuni il medico provinciale ed è da credersi che i provvedimenti presi abbiano arrestato il male, poichè finora non pervenne nessun'altra notizia di nuovi casi

Febbre puerperale casi 4 (in febbraio 2). Benchè in confronto col febbraio scorso si noti un aumento, non può certo dirsi, un numero esagerato se si vuol avere riguardo a tutta la provincia ed ai gravi difetti del servizio ostetrico in molti comuni specialmente rurali.

In vari comuni della provincia si è manifestata nel mese di marzo la *Pertosse*, ma mancano cifre precise perchè è una malattia la cui denuncia non è resa obbligatoria dai regolamenti sanitari e molti casi, come il morbillo, sfuggono alla osservazione dei medici.

Nessun caso in marzo di *Tifo esantematico, Rabbia, Pustola maligna.*

Il medico provinciale in detto mese non ebbe a fare su malattie infettive che due sole ispezioni in provincia, l'una a Tricesimo e l'altra ad Ovaro, ambedue in causa dell'*Ileotifo*, come fu accennato sopra.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Alla I.ª rappresentazione della compagnia Bellotti-Bon assistette poco pubblico. Gli artisti sono buoni, e ieri sera diedero un'ottima interpretazione al bellissimo dramma di M. Praga: *L'innamorata.*

Questa sera si darà: *Tristi amori.* Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso ad udire questo bellissimo lavoro del Giacosa.

Teatro Nazionale

Questa sera ha luogo la serata del Bartoletti. Ci saranno *due sfide di lotta*, una col sig. Masero di Milano, e l'altra con un giovine di Udine — che vuole restare incognito e che perciò lotterà colla maschera — il quale promette *cento* lire al Bartoletti se lo atterrerà in dieci minuti di lotta.

Il Bartoletti dal canto suo pagherà cento lire (che andranno a scopo di beneficenza) se non sarà capace di atterrarlo.

Programma musicale

che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Imitazione » Lotano
2. Ouverture « Ruy Blas » Mendelssohn
3. Valzer « I miei amori » Fahrbach
4. Finale I « Mignon » Thomas
5. Atto IV « Carmen » Bizet
6. Polka « Nero è fuoco » Sovohtian

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 aprile 1893

	20 apr.	19 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.—	97.10
» fine mese	97.10	97.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.½	97.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3% Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495.—	495.—
» » » 4½	505.—	501.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1315.—	1325.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	268.—	265.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	692.—	700.—
» »Mediterranee »	554.—	565.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.30	104.30
Germania »	128.30	128.20
Londra »	26.24	26.24
Austria e Banconote »	2.14.½	2.15.—
Napoleoni »	20.80	20.80
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.—	93.20
Id. Boulevards, ore 11½ pom.	93.02	93.27

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Oggi alle ore 7 ant. dopo lunga malattia cessava di vivere

Teresa Agnoluzzi ved. Mazzolini
d'anni 28

La madre, il figlio e la sorella ed i congiunti ne danno il triste annunzio.

Udine 20 aprile 1893

I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 4 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo partendo dal Vicolo Sillio n. 5.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. [1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P. [2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 6.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti